

Il caso Nuove politiche sanitarie scacciacrasi. A Niguarda boom di visite «intra moenia» Ospedali a «caccia» di pazienti a pagamento

di SIMONA RAVIZZA

Ospedali pubblici a caccia di pazienti a pagamento (quelli, per intendersi, che si fanno curare fuori dal servizio sanitario nazionale). È il nuovo tipo di politica sanitaria scacciacrasi adesso in voga a Milano. Duplice l'obiettivo: a) fare cassa in un momento di austerità (difficile di questi tempi strappare più soldi al Pirellone per esami e visite svolti a carico del servizio sanitario nazionale); b) non lasciare ai centri privati come l'Auxologico e il Diagnostico italiano l'esclusiva delle convenzioni redditizie con i gruppi industriali e assicurativi che fanno fare

check-up ai propri dipendenti. Apripista della nuova tendenza è il Niguarda. Grazie a una politica di marketing mirata, nell'ospedale guidato da Pasquale Cannatelli le visite specialistiche a pagamento sono arrivate a quota 46.539 nel 2008 (più 42% in un anno). Di più: nei primi mesi del 2009 sono stati toccati nuovi livelli record, con 3.500 controlli a gennaio e 3.800 a febbraio (contro i 2.400 e i 2.800 dello stesso periodo del 2008).

Lo stesso vale per gli esami diagnostici, in crescita del 15% in un anno. Il fatturato per la libera professione oggi è di 10 milioni di euro (pari al 2% dell'intera produzione del Niguarda). I medici che visi-

tano privatamente — ma esclusivamente dentro l'ospedale, ossia in *intra moenia* — sono passati dai 314 del 2007 ai 501 del 2009. Ai pazienti a pagamento sono stati riservati uno sportello e un numero telefonico (02.64.44.42.409) attivi dalle 8.30 alle 19.30. Creati anche 150 ambulatori ad hoc. Gli appuntamenti e gli incassi sono gestiti da software che fanno capo direttamente all'ospedale.

Adesso il Niguarda è stato incaricato dal Pirellone di riproporre il suo modello a livello regionale. Chi può pagare visite ed esami, insomma, è destinato ad avere sempre più possibilità di scelta anche negli ospedali pubblici.